

Fanghi avariati, prime conferme Idrocarburi oltre i limiti di legge

Indiscrezioni sulle analisi condotte dai laboratori dell'Arpat

di CARLO BARONI

L'INCHIESTA fanghi avrebbe trovato i primi riscontri: sarebbe stata confermata la presenza di idrocarburi oltre i limiti previsti dalla legge, sia nel «pulper» (nome tecnico degli scarti industriali delle cartiere), sia nei fanghi riversati in terreni di aziende agricole poi adibiti a coltivazioni di grano. Questi sarebbero appunto i primi risultati delle analisi chieste all'Arpat a due laboratori delle province di Lucca e Venezia, dalla procura di Firenze – un caso di cui si occupa la Direzione distrettuale antimafia – nell'ambito dell'inchiesta che il 13 settembre scorso portò all'esecuzione di sei misure di custodia cautelare ai domiciliari nei confronti di altrettanti imprenditori accusati di aver smaltito in modo illegale, fin dal 2013, oltre 80mila tonnellate di rifiuti.

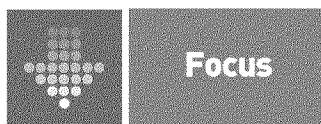
OLTRE AI sei imprenditori arrestati, cinque toscani e un veneto, altre otto persone vennero raggiunte da altre misure interdittive e, complessivamente, 31 persone furono indagate. Le analisi dovrebbero essere completate nelle prossime settimane e poi trascritte in forma di perizia dal consulente che è stato incaricato per stabilire la reale natura dei fanghi che sarebbero stati fatti passare per ammendanti e lo stato dei terreni interessati circa la presenza di scorie residuali del presunto trattamento illecito. Quindi quelli usciti sarebbero solo i primi e parziali riscontri. Inoltre, senza es-

sere trattati, i rifiuti delle cartiere non potevano essere smaltiti né dispersi nell'ambiente dopo essere stati inceneriti, così come i fanghi non potevano essere sparsi nei terreni agricoli: le prime analisi avrebbero confermato che non rispettavano neppure i parametri Doc (sulla concentrazione del carbonio organico disciolto) previsti dalla legge. I terreni che sarebbero stati interessati dallo spandimento fanghi e poi coltivati a graminacee sono circa 800 ettari. Una parte di questi si trova in Valdera ed in particolare nei Comuni Palaia, Peccioli, Fauglia, Crespina Lorenzana e - per il versante fiorentino - su Montaione. Tra le ipotesi di reato contestate, a vario

IL RESPONSO

Valori oltre la norma sia nel pulper che nei fanghi riversati nei campi

titolo, dal pm della Dda di Firenze Giulio Monferini, ci sono quelle di attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti, truffa ai danni di un ente pubblico e falsità ideologica. Intanto tra dieci giorni ci sarà un passaggio importante: si tratta dell'udienza nella quale il Gip deciderà sulle richieste del pm riguardo le società che sono coinvolte nella vicenda. L'udienza in questione riguarderà solo le società e non le persone fisiche. Sulle vicende si registra anche la presa di posizione di Legambiente Valdera che chiede piena chiarezza e rileva che dell'inchiesta: «dopo un mese se ne parla molto meno avendo preso il sopravvento la preoccupazione legata all'immagine del territorio». Legambiente invoca un regolamento anche in Toscana in materia di spandimento fanghi.



13 settembre

L'inchiesta della direzione distrettuale antimafia sui fanghi avariati nei nostri campi porta all'esecuzione di sei arresti (ai domiciliari) per altrettanti imprenditori



14 settembre

I Comuni annunciano di volersi costituire parte civile. L'amministrazione di Palaia chiede alla Regione di fermare immediatamente tutte le autorizzazioni

19 settembre

I sei imprenditori agli arresti domiciliari sono interrogati dalla Procura di Lucca ma si avvalgono della facoltà di non rispondere. Si torna al Gip il 2 novembre

